



Previvo

1. Storia del Fondo

Previvo nasce nel 1999, in virtù di un accordo sindacale del 1997, dalla necessità/possibilità, prevista dalla legislazione allora vigente, di costituire dei fondi pensione “di categoria”, rientranti nella fattispecie dei fondi cosiddetti “chiusi”, per compensare parzialmente il gap previdenziale (differenza tra le ultime retribuzioni e l'importo della pensione) generato dalla riforma pensionistica dei primi anni novanta. L' allora nascente previdenza complementare avrebbe in futuro infatti rappresentato il cosiddetto “secondo pilastro” della pensione individuale di ogni lavoratore.

Il Fondo viene formalmente ufficializzato con Decreto del Ministero del Lavoro del 22 Novembre 2000 ed iscritto nell'albo dei Fondi Pensione dalla COVIP. Dopo aver attuato tutte le prescrizioni previste dalla normativa vigente (gara per la selezione dei gestori finanziari e amministrativi e banca depositaria), va a regime nel corso del 2001.

Caratteristica peculiare dei fondi pensione complementari di tipo “chiuso” o “negoziali” è la partecipazione paritetica, tra aziende e rappresentanze sindacali, agli organi assembleari, di amministrazione e di controllo. In virtù di ciò e delle relative previsioni statutarie l'assemblea di Previvo viene eletta da/tra tutti gli iscritti al fondo ed i suoi membri (15 in rappresentanza delle aziende e 15 in rappresentanza dei piloti iscritti) a loro volta eleggono il Consiglio di Amministrazione formato da 6 membri qualificati di parte aziendale e 6 membri qualificati in rappresentanza degli iscritti. L'assemblea elegge inoltre il Collegio Sindacale formato da 3 professionisti lato aziende e 3 professionisti lato iscritti.

La normativa prevede che confluiscono nella previdenza complementare, per chi vi aderisce, il TFR ed un eventuale contributo aziendale se previsto dalla contrattazione collettiva (generalmente il 2% della retribuzione utile al TFR), più un contributo individuale.

Il lavoro svolto all'epoca dalle rappresentanze della Categoria ha consentito, facendo leva sulla riduzione del costo del lavoro per le aziende generata dalla decontribuzione di una parte della retribuzione (legge Visco, 1998), di ottenere, per le principali aziende, un contributo aziendale fino al 7,28% dell'imponibile retributivo utile al TFR.

In virtù del D.Lgs. 164/1997 (che ha riformato la normativa del Fondo Volo), con una norma ad hoc sempre ottenuta grazie all'intervento delle rappresentanze, agli iscritti al Fondo Volo dell'INPS che ricadono nel sistema misto (meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995), quelli leggermente più penalizzati in termini di rapporto aliquota contributiva/retribuzione pensionabile, è dovuta una aliquota aggiuntiva nel fondo di previdenza complementare pari al 3,12% dell'imponibile previdenziale, che viene stornato dai contributi destinati al Fondo Volo. Tale aliquota è divisa in due quote pari a 2,092% a carico del datore di lavoro e 1,028% a carico del lavoratore.

2. Principi generali

Oggi la previdenza complementare è governata, in larga parte, dal D.Lgs. 252/2005 che stabilisce i criteri di contribuzione, gestione ed erogazione delle anticipazioni e delle rendite.

In linea di principio la gestione della previdenza complementare si svolge attraverso due fasi, una di accumulo e una di erogazione. Nella fase di accumulo il fondo riceve i contributi che confluiscono nella Banca Depositaria e li affida in gestione ad un insieme selezionato di Gestori Finanziari secondo le Linee di Investimento decise dal Consiglio di Amministrazione. L'iscritto ha la facoltà di scegliere la Linea che risponde meglio alle sue esigenze e di modificarla nel tempo nei limiti stabiliti dalla normativa e dalla regolamentazione del Fondo. Durante questa fase di accumulo è possibile accedere ad anticipazioni di quota parte del proprio capitale accumulato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 252.

Sia la Banca Depositaria che i Gestori Finanziari sono scelti dal Consiglio di Amministrazione del Fondo tramite gare formali eseguite secondo i dettami della normativa. Previolo ha provveduto recentemente al rinnovo dei Gestori Finanziari tramite una gara alla quale hanno partecipato oltre venti tra i principali gestori nazionali e internazionali. Precedentemente il Consiglio di Amministrazione aveva provveduto, trascorsi 10 anni dall'inizio del Fondo, a commissionare ad una primaria società di consulenza una accurata analisi dello scenario previdenziale della Categoria, anche alla luce delle crisi che hanno colpito le maggiori compagnie nazionali, ed al conseguente adeguamento dell'asset allocation e delle Linee di Investimento. Tale documento è reperibile sul sito web di IPA.

Una volta in pensione, si passa alla fase di erogazione, nella quale l'iscritto sceglie con che modalità percepire la rendita generata dal capitale accumulato. E' possibile optare per l'erogazione immediata in quota capitale di un'importo fino al 50% dell'intero ammontare accumulato. Il capitale residuo verrà erogato dal Gestore Assicurativo, anch'esso scelto tramite apposita gara, secondo diverse modalità tra le quali l'iscritto al Fondo può scegliere. E' possibile percepire la rendita vitalizia con reversibilità o senza. Essendo la rendita calcolata sulla base di tabelle attuariali previste dalla convenzione tra il Fondo ed il Gestore Assicurativo e basata sul proprio capitale accumulato, è evidente che, in caso di scelta della rendita reversibile, essa sarà calcolata sull'attesa di vita del reversionario/a, quindi sarà probabilmente di importo più basso.

A proposito dei coefficienti di conversione del capitale in rendita vale la pena menzionare che nel caso in cui qualcuno calcolasse il rapporto tra rendita e capitale, così come riportato nella simulazione presente nella comunicazione periodica inviata a tutti gli iscritti, si otterrebbe un coefficiente decisamente più basso di quello reale che è invece reperibile nelle tabelle della convenzione ufficiale tra Previolo e INA-ASSITALIA, pubblicata sul sito www.previolo.org. Tale discrepanza è dovuta al fatto che, per imposizione della Covip, nei progetti esemplificativi possono essere usate le tavole di conversione applicate dal Fondo solo per i soggetti per cui si ipotizza un pensionamento entro la data di scadenza delle convenzioni.

Oltre tale data bisogna usare una tabella stabilita da Covip, basata sulle IPS55 (tavole ufficiali sull'attesa di vita) con tasso tecnico zero e caricamento pari all'1,25%. Queste tavole, a causa del tasso tecnico molto basso, determinano rate ridotte e non in linea con quanto realmente verrebbe erogato con la convenzione.

L'Associazione ha richiesto al Fondo di esplicitare più chiaramente questo meccanismo nella prossima comunicazione periodica.

E' importante rilevare che il D.Lgs. 252/2005 si applica a tutti i fondi di previdenza complementare, chiusi e aperti che, di conseguenza, sono tutti gestiti esattamente con le stesse modalità.

Gestioni operate secondo principi diversi sarebbero infatti in violazione di quanto previsto dal Decreto stesso e sarebbero immediatamente sanzionate dalla Covip (la commissione di vigilanza sulla previdenza complementare).

Previvolo, a differenza di altri fondi chiusi, è sempre stato gestito in maniera oculata e, sebbene sia estremamente complesso fare confronti sui rendimenti a causa della diversità tra le moltissime linee di investimento che esistono nei vari fondi, ha sempre prodotto rendimenti, se confrontati con i benchmarks, simili agli altri fondi della stessa natura. Qualche anno fa è stato peraltro citato dal Sole 24 ore come uno dei fondi più performanti del panorama della previdenza complementare.

Per quanto riguarda i costi di gestione, è noto che Previvolo ha un costo individuale annuo leggermente superiore a quello di altri fondi. Occorre però rilevare al riguardo che, a differenza di altri fondi, il rapporto tra capitale investito e numero di contribuenti è decisamente alto. Infatti Previvolo si rivolge ad una platea di potenziali aderenti necessariamente limitata (raccolgendo peraltro la quasi totalità delle potenziali iscrizioni) che ha una retribuzione media decisamente elevata.

In via generale i costi di gestione di un fondo sono in parte legati al numero degli aderenti (il gestore amministrativo ha un costo pro-capite), in parte legati al capitale gestito (vedi banca depositaria) e, in parte, legati ai costi della struttura di gestione imposta dalla normativa vigente. A riguardo è opportuno rilevare che IPA ha proposto di azzerare i compensi erogati ai membri del CDA (al momento pari a 6500 Euro lordi annui) che, per Anpac prima ed oggi per IPA, sono versati direttamente all'Associazione e non al singolo membro del CDA, il quale, come è prassi per questo tipo di incarichi, rinuncia al compenso a favore del sindacato.

Vale la pena inoltre menzionare che i valori forniti dall'Indicatore Sintetico dei Costi utilizzato per comparare i costi di gestione dei fondi sono, nel caso di Previvolo, piuttosto fuorvianti, a causa delle limitazioni imposte dallo stesso meccanismo di calcolo dell'indicatore.

Il calcolo è infatti effettuato facendo riferimento allo sviluppo nel tempo della posizione individuale di un aderente-tipo che effettua un versamento contributivo annuo di 2.500 Euro. Viene poi calcolata la differenza tra il rendimento del capitale a periodi fissi, tenendo solo conto del prelievo fiscale, e il rendimento interno del capitale togliendo però, oltre al prelievo fiscale, anche le spese sostenute.

A parità di spese in valore assoluto, quindi, se il versamento contributivo annuo è maggiore dei 2500 Euro ipotizzati, l'ISC, se calcolato sui versamenti corretti, sarebbe più basso.

E' necessario poi tenere in considerazione che i costi di gestione dei fondi aperti, pubblicizzati dai promotori finanziari, non sono prodotti dai costi totali ripartiti sugli iscritti, come nel caso dei fondi chiusi, ma sono invece calcolati percentualmente sul capitale versato, in modo da generare costi maggiori tanto maggiore è la contribuzione. In sostanza, i fondi aperti sono strutturati per generare un profitto per chi li gestisce, mentre i fondi negoziali come Previvolo non generano utili per l'impresa, ma semplicemente ripartiscono le spese.

3. Stato attuale e futuro

Al momento, dopo le crisi del gruppo Alitalia e del gruppo Meridiana, quasi tutte le compagnie aeree versano una quota aziendale del 2% dell'imponibile utile al TFR che, rispetto al 7,28% che versava la vecchia Alitalia o la vecchia Meridiana, comporta una significativa riduzione della contribuzione. Occorre però considerare che è una priorità di IPA quella di riportare il contributo aziendale a livelli più alti attraverso la contrattazione collettiva.

E' importante tenere in considerazione che il contributo aziendale, derivando da accordi tra le parti, è strettamente legato ai fondi negoziali, e viene perduto in caso di trasferimento del capitale ad altro fondo (aperto).

Ricordiamo che, in quest'ultimo caso, continua a permanere il versamento previsto dal D.Lgs. 164/1997 del 3,12%, la cui componente aziendale (2,092%) può essere facilmente confusa, da qualcuno poco attento, con il 2% di contribuzione aziendale previsto dal contratto.

La Covip sta da tempo esercitando pressioni sui fondi principali del comparto aereo (Previvolo, Fondav e Prevaer) affinché si uniscano in un unico fondo, in modo da ottimizzare la gestione e ridurre conseguentemente i costi pro-capite.

Su questo tema sono da tempo in corso negoziazioni tra le varie rappresentanze della Categoria al fine di trovare una soluzione che consenta di accorpare i fondi senza che vi siano erosioni dei capitali e garantendo una rappresentanza negli organi di gestione del nuovo fondo adeguata alle necessità di ogni categoria di personale.

Nel frattempo, i CDA dei fondi del comparto sono in scadenza e sono in corso i rinnovi degli stessi. In particolare, è in fase di rinnovo anche il CDA di Previvolo. Ricordiamo che per poter essere eletti membri del CdA da parte dei rappresentanti dell'assemblea, i candidati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla normativa vigente. In pratica si deve essere in possesso di una specifica esperienza diretta nella gestione finanziaria maturata per almeno 3 anni in campo assicurativo, bancario o in fondi pensione.

Ci auguriamo che il presente documento possa essere utile per chiarire ai Colleghi alcuni dei meccanismi di funzionamento del fondo Previvolo, senza naturalmente la pretesa di essere esaustivo, anche in considerazione della ampiezza e complessità della materia.

Le strutture associative sono naturalmente a disposizione per chiarimenti ed approfondimenti, che potete ottenere inviando una mail a info@ipaorg.it o contattando i vostri referenti associativi.

www.ipaorg.it